



L'INTERVISTA Il destino ha fatto uno scherzo al tecnico che oggi esordirà alla guida di Sassari

Bucchi: Contro Napoli per me sarà un derby

di **Andrea Barocci**

A 63 anni Piero Bucchi è ormai uno dei veterani delle panchine italiane. Miglior coach del 2000 con Treviso, 4 promozioni in serie A, 2 Coppe Italia e una SuperCoppa, il tecnico bolognese esordisce oggi alla guida di Sassari dopo aver preso il posto dell'esonerato Cavina. E' la sua terza squadra in neppure un anno: Roma, Cantù e ora la Dinamo.

Bucchi, tre società in neanche 12 mesi: non le sembra un fatto inconsueto?

«In carriera ho avuto la fortuna di stare negli stessi club per diverse stagioni: Rimini, Brindisi, Milano, Roma. Purtroppo Roma ha chiuso, alterando la situazione: il presidente Toti ha fatto tanto per il basket, poi si è stancato e ha fatto un passo indietro, e penso che la pandemia abbia influito parecchio. A Cantù è stato bello, la squadra aveva fatto grossi miglioramenti. Però è arrivato il Covid e ha rotto l'incantesimo rendendo tutto troppo complicato».

Questo campionato, aperto con le immediate dimissioni di Repesa alla Effe, appare sempre più strano per i coach: vale tutto in panchina, cosa sta accadendo?

«In passato c'era un po' più voglia di costruire qualcosa da parte dei club, ora è tutto più "accelerato". La priorità ce l'hanno i risultati: ovviamente

te anche in passato era così, ma questa annata ha evidenziato sotto certi aspetti la vita dell'allenatore. Contano solo le vittorie»

Fa il suo esordio sassarese contro Napoli, la città alla quale è più legato: sua moglie è napoletana, lei li ha vinto una storica Coppa Italia e ha partecipato all'Eurolega. Le risulta strano trovarsi subito di fronte un club partenopeo?

«La mia Napoli (dove è rimasto dal 2005 al 2008, ndr) è scom-

«Tornare sul mercato? Penso che la disponibilità ci sia, però...»

parsa. La nuova Napoli ha fatto passi da gigante, in campo e anche grazie a chi a reso solida questa realtà. I tanti presidenti che si erano avvicendati negli ultimi anni non erano riusciti a dare ciò che Grassi sta dando ora, ovvero la possibilità di programmare. Comunque è davvero uno scherzo del destino questo esordio a Sassari contro Napoli, che negli ultimi mesi ho visto qualche volta al Palabarbutto in attesa di una chiamata in cui speravo. Per me è un derby casalingo, perché appunto mia moglie è napoletana. Per chi tiferà? Pen-

so per me... Anzi, diciamo che ne sono sicuro. Ma è chiaro che dopo la partita tornerà a sostenere la Gevi, così come fa con la squadra di calcio»

Cosa chiede ad una piazza appassionata e passionale come quella di Sassari?

«Qui si respira la coesione che dà il fatto di essere sardi, di avere questo attaccamento alla regione. Ecco, questo senso di appartenenza lo percepisci in tutti, da chi lavora in società ad ogni tifoso. Per questo mi sento molto responsabilizzato. Perché qui il basket non è solamente una gara di basket: è ben altro. Ai fan chiedo di esserci vicini e di avere un pizzico di pazienza per ritrovare la strada giusta. I ragazzi hanno capito che lavorando duro si potrà uscire dal periodo di difficoltà»

Si vocifera che il centro nigeriano Mekowulu non sia contento e che voglia andarsene. Lei come pensa di rigenerarlo?

«Ultimo allenamento che ha fatto è stato ottimo. Non l'ho visto "scollegato". Il mio compito è quello di metterlo nelle condizioni di dare il meglio. Ci ho parlato, non mi sembra uno che abbia staccato la spina. Di certo da lui passano anche le cose buone che potremmo fare in futuro»

Stefano Sardara è un dirigente geniale. Ed anche un presidente molto presente nelle dinami-

che della squadra, tanto che in passato qualche suo collega ha faticato a reggere la sua forte personalità. A lei che impressione ha fatto?

«E' una persona estremamente disponibile che punta a dare il meglio alla città, un uomo vulcanico e super appassionato. Ha creato una società che è d'esempio in tutta Europa. Mi ha fatto capire che i ruoli saranno bene definiti e ognuno farà il suo».

Kruslin è tornato, è in buone condizioni e contro Napoli andrà in campo. Ma la Dina-

«Nell'isola il basket non è solamente una gara: per tutti è ben altro»

mo è disposta a tornare ancora sul mercato per migliorare il roster?

«Credo che questa disponibilità ci sia. Comunque ho bisogno di vedere cosa accadrà nella prima partita. Questa è una città che non si tira mai indietro per fare dei sacrifici nel caso ce ne fosse bisogno. Però mi piacerebbe riuscire a valorizzare quello che c'è adesso, prima di buttare a mare qualcosa: perché il mio lavoro è anche quello di esaltare le qualità, e non di pensare solo agli aspetti negativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 21.11.2021 Pag.: 30
Size: 493 cm2 AVE: € 35496.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



«Con una squadra partenopea ho vinto la Coppa Italia. Mia moglie è napoletana, ma penso che stavolta tiferà per me...»



Piero Bucchi, 63 anni, all'esordio sulla panchina di Sassari CIAMILLO